

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Nei versi di Aligi Sassu tutti i colori delle sue tele

Attorno alla mostra. Attilio Pizzigoni ha riproposto 23 poesie del pittore milanese rimaste per 30 anni inedite

BARBARA MAZZOLENI

«Il blu profondo/Il rosso dell'abisso/Il giallo dell'aurora/Il verde meridiano/melanconico azzurro della sera/il giorno è finito»: c'è tutta la tavolozza della sua pittura nei versi che Aligi Sassu scrive il 14 ottobre del 1974. È solo una delle poesie che compongono una piccola raccolta inedita che viene pubblicata per la prima volta nel catalogo della mostra «Aligi Sassu. Colore e libertà», allestita fino al 2 novembre nello storico Palazzo del Credito Bergamasco in Largo Porta Nuova.

A tirare fuori dal cassetto i versi che svelano la passione poetica di uno degli artisti di spicco della figurazione del Novecento è stato l'architetto Attilio Pizzigoni: «Eravamo alla fine degli anni '80 quando Mario De Micheli mi consegnò queste 23 poesie di Aligi Sassu, destinate a comporre un volumetto per la collana editoriale "libri blu" dell'amico Pierluigi Lubrina. Ma le sfortunate traversie della casa editrice lasciarono questi fogli abbandonati per molti anni

sul fondo della mia libreria».

E così, in occasione della mostra, la poesia di Sassu diventa la miglior «didascalia» per le sue opere pittoriche: «È il modo più diretto per leggere i caratteri amari e incendiari della sua pittura - prosegue Pizzigoni -. Non c'è infatti commento più esplicito alle immagini di Sassu della forza di quel sentimento che irrompe dalle sue stesse parole. C'è lo stesso esaltato fervore con cui il pittore milanese ha saputo leggere la realtà della vita quotidiana attraverso i miti dell'uomo e della libertà. C'è la stessa presenza, la stessa enfasi espressiva che anima i volti e i corpi dei suoi uomini-eroi».

E mentre guardiamo sulla tela le sue epiche battaglie, i suoi cavalli indomiti, i suoi Uomini rossi e i suoi fucilati delle Asturie sentiamo l'eco dei brevi versi del pittore-poeta, in cui si incontrano le stesse visioni gridate in pittura: «Ochi di cielo, muro al male», «L'atroce soavità de l'Inferno», «Il sapore delle tue lacrime rugiada di cielo», «la morte



Aligi Sassu, «Il concerto», 1930

colore d'avorio», «la scia bianca della gioia antica», «Impiccato fosforescente». E poi la drammatica chiusa: «Rifarmi al Nord e al Sud/ è inutile. Il cavallo è morto,/ il cannone è spento./ È venuto il tempo del lupo».

Su questo dialogo tra colori e versi è costruito lo spettacolo «La battaglia perduta (e ritrovata): Aligi Sassu tra pittura e poesia» che andrà in scena venerdì alle ore 18 nel Salone di Palazzo Creberg; da un'idea di Angelo Piazzoli e con la regia di Fulvio Manzoni, la compagnia Antiche Contrade presenta in parole e musica (interventi musicali dedicati alle «Quatros Estaciones Portañas» di Astor Piazzolla) le stagioni diverse di un artista e del suo dipinto rifiutato al Premio Bergamo, creduto perduto e oggi ritrovato.



Attilio Pizzigoni,
architetto ZANCHI